

cenni, in quanto che delle spese negli *Ordinati* non si trovano che scarse notizie (47).

Il consuntivo del 1609 e il preventivo del 1603, di cui nelle tabelle VII e VIII, offrono invece per i tempi di Carlo Emanuele I dati molto interessanti circa le spese del Comune. La prima categoria è costituita dagli *stipendi ordinari* degli ufficiali della Città, che figura nel bilancio del 1609 in f. 19.500, ma che in effetto è qualcosa meno e precisamente f. 16.544 come dalla tabella VI. La differenza dei due dati si spiega osservando che nella prima cifra figurano alcune spese ordinarie fisse, che si pagavano tutti gli anni, come le elemosine ai frati di S. Francesco e di S. Domenico e i compensi al *Re della Baloiira* e al *Re degli Archibugieri* nelle feste che si facevano a San Giovanni in Torino e che io ho tolto dal conto perchè non si tratta di pagamenti agli ufficiali della Città. Gli stipendi ordinari ammontavano nel 1603 a f. 14.428 g. 6 e certo dovettero essere ancora inferiori negli anni precedenti. Per far fronte alle contribuzioni di guerra ed assestare il bilancio, nel Consiglio generale del 30 settembre 1589 (48) si era proceduto alla « *resecazione* » degli stipendi ordinari, apportando ad essi notevoli riduzioni, dando per i primi il buon esempio i sindaci, « *che si levano et resecano di luoro stipendio fiorini novanta e così per ogniuno fiorini quarantacinque* » e così via seguitando per tutti gli ufficiali del Comune, dei quali parecchi vengono senz'altro rimossi, come il medico delle prostitute, il soprastante alle strade e il serra-

gliero. E come se questa « *resecazione* » non bastasse, nel Consiglio generale del 30 settembre 1593 si ritorna sull'argomento e si propone una nuova revisione generale delle spese « *per veder se si puossi bonariamente avanzar o diminuir qualche stipendio o altra spesa* » (49). Ma la proposta rimase senza seguito.

Altra spesa ordinaria che gravava il bilancio del Comune era quella del baliatico degli esposti, che figura nel bilancio preventivo del 1603 per f. 11.100 e nel consuntivo del 1609 per f. 8548 g. 3, di cui f. 5452 g. 8 pagati a balie che risiedevano ad Alpignano. La spesa è notevole e doveva tendere continuamente all'aumento, tant'è che il Consiglio in sua deliberazione del 13 dicembre 1609 (50) rilevava che « *ogni giorno cresce il numero degli esposti in questa Città e suo finaggio che se non si provvede sarà gran spesa* ». Pare che si dubitasse, dato il numero degli infanti esposti specialmente nelle chiese campestri, che molti di essi venissero portati « *da luoghi e terre forastiere* », onde il Consiglio deliberava di porre in discussione se la Città era tenuta a nutrirli e intanto fissava un premio per chi rivelava o il padre o la madre di un esposto. Il baliatico non si pagava se non con attestazione del sindaco o del curato del luogo ove risiedeva la balia, che il bambino era tuttora vivente. Ma ciò creava qualche difficoltà « *perchè molti dei curati non vogliono fare attestazioni e molte volte li sindaci non sanno scrivere* »; ragione per cui il Consiglio delibera che sia sufficiente l'attestazione di un notaio (51). Ciò non di meno si verificava qualche inconve-